

In Lussemburgo l'interruzione legale di gravidanza entra in costituzione

Il Parlamento del Lussemburgo ha approvato una modifica costituzionale che riconosce il diritto di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza sicura e legale. L'aborto, già previsto dalla legge, resta regolato dalle stesse modalità; a cambiare è il livello di tutela, che viene rafforzato entrando tra i **principi fondamentali dello Stato**. Il voto è arrivato con una larga maggioranza - 48 favorevoli, 6 contrari e 2 astenuti - e riguarda [l'articolo 15 della Costituzione](#), che ora stabilisce che «la libertà di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza è garantita», affidando alla legge ordinaria il compito di definirne condizioni e limiti. Con questo passaggio, il Lussemburgo diventa **il secondo Paese al mondo, dopo la Francia**, a inserire esplicitamente il tema nella propria Carta fondamentale.

Il punto centrale della modifica è il riconoscimento della **libertà di scelta della persona**, in una decisione che riguarda salute, corpo e condizioni di vita. La decisione di utilizzare il termine «libertà», invece di «diritto», nasce da un equilibrio politico e consente di garantire tale possibilità mantenendo alla legge il compito di **regolarne l'applicazione**, senza configurare un obbligo automatico per lo Stato in ogni circostanza. Nel concreto, le regole restano quelle già in vigore, per cui l'interruzione di gravidanza è consentita su richiesta **entro i primi tre mesi**. Limite oltre il quale è possibile ricorrere alla praticata in presenza di gravi anomalie del feto o quando la vita della madre è a rischio. I medici possono esercitare **l'obiezione di coscienza**, ma il sistema sanitario prevede comunque percorsi per assicurare l'accesso alla procedura. Negli ultimi anni, inoltre, il percorso è stato progressivamente semplificato: sono stati eliminati sia l'obbligo di consulenza preventiva sia il periodo di attesa tra la visita medica e l'intervento. L'aborto farmacologico, invece, può essere effettuato anche al di fuori degli ospedali, da medici autorizzati e nei centri di pianificazione familiare, rendendo l'accesso più diretto e meno oneroso per chi ne ha bisogno.

La rilevanza di questa notizia va oltre i **confini** del Lussemburgo. I dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità stimano che ogni anno nel mondo si pratichino circa 45 milioni di interruzioni di gravidanza, e che quasi la metà avvenga in condizioni non sicure, in Paesi dove la pratica è vietata o fortemente limitata. Il punto cruciale, che spesso si perde nel dibattito, è che le **restrizioni legali** non riducono il numero di aborti: spostano semplicemente il luogo e le condizioni in cui vengono eseguiti, dai presidi sanitari controllati alle situazioni clandestine, con tutto ciò che questo comporta in termini di rischio per la salute e la vita delle persone coinvolte. Blindare questo principio in Costituzione, come ha fatto il Lussemburgo e la Francia prima di esso, non risolve il **dibattito etico**, che resterà aperto e legittimo. Ma garantisce che, indipendentemente dai cambiamenti politici futuri, chi si trova ad affrontare questa decisione possa farlo in sicurezza, con assistenza medica adeguata e senza mettere a rischio la propria vita.

In Lussemburgo l'interruzione legale di gravidanza entra in
costituzione



Gloria Ferrari

Laureata in Culture e Letterature del mondo moderno a Torino. Scrive di diritti umani e ambiente per diverse testate giornalistiche italiane. Collabora con *L'Indipendente* dal 2021.